

Ulster, un cattolico di 15 anni ucciso da giovani protestanti

Il ragazzo aggredito con mazze da baseball. Torna l'incubo delle violenze settarie

di Marina Mastroianni

CINQUE UOMINI INTERROGATI. C'è anche un ragazzo, insieme a loro. E ce n'è un altro di 15 anni picchiato a morte con una mazza da baseball, mentre tornava a casa domenica sera dopo un cinema. Qualcuno ha visto il branco che l'ha braccato prima di

colpirlo fino a non poterne più: secondo testimoni erano in dodici, in dodici contro un quindicenne.

La polizia parla di un attacco settario, che a Ballymena, cittadina della contea di Antrim dove il processo di pace nordirlandese non ha mai disinnescato i vecchi rancori, è come dire che è stata gettata una miccia in una polveriera. Il ragazzo ucciso, Michael McIlveen, era un cattolico. Per capire chi lo ha ucciso alla gente di Ballymena basta tirare le somme, mentre si avvicina la stagione delle marce orange, quando i protestanti celebrano la vittoria di Guglielmo d'Orange contro il cattolico Giacomo II, storia di secoli fa che ogni anno è il pretesto per appiccare le fiamme a chiese e case di cattolici. Quante ne bruceranno quest'anno? Michael era cattolico, ma sua madre Gina non riesce a capire. Quel ragazzino dalla faccia per bene che ieri campeggiava sulle prime pagine dei giornali, era popolare con tutti, aveva amici cattolici e amici protestanti. «Non capisco, lui non lo meritava». Michael è stato inseguito mentre tornava a casa insieme ad altri amici: il gruppo li ha inseguiti, insultati. Michael non è riuscito a fuggire. Lunedì sera è morto in ospedale dove le sue condizioni erano sembrate da subito gravissime.

La famiglia distrutta chiede che non accada più. La polizia fa eco agli appelli. Terry Shevlin, il sovrintendente che per primo ha parlato di un attacco settario, ha detto chiaramente di temere che ci siano degli adulti dietro alle violenze, adulti che istillano l'odio e riescono a manipolare i più giovani. «Credo che sia ora, in memoria di Michael McIlveen di mettere fine al settarismo», ha detto. La polizia tiene d'occhio una chat room dove si incontrano sul web i ragazzi di Ballymena e dove in queste ore fioriscono le accuse: gli uni contro gli

altri, una parte della città contro l'altra.

Il primo ministro irlandese Bertie Ahern ha chiamato in causa «la scioccante memoria» dei demoni del settarismo. «I responsabili di questa brutale aggressione devono essere puniti con il massimo rigore», ha detto. «Essi sono già condannati davanti agli occhi di tutte le persone decenti impegnate nel promuovere una società pacifica nel-

Appelli alla calma di unionisti e repubblicani

Il primo ministro Ahern: «Saranno puniti»

l'Irlanda del Nord». Ian Paisley, il leader del partito democratico unionista, che blocca il processo di pace rifiutando di sedere nello stesso governo con i repubblicani del Sinn Fein e che proprio nella contea di Antrim è stato eletto in parlamento, ha lanciato anche lui un appello alla calma. «Voglio chiamare tutte le parti a fare un passo indietro - ha detto Paisley - prima che la tragedia si moltiplichi in una catastrofe». Anche l'Ordine orangista ha preso le distanze da un'aggressione che «nessuna pretesa lealtà politica o scelta religiosa può giustificare». Ma Gerry Adams, leader del Sinn Fein, ha puntato l'indice contro quei politici che non hanno fatto abbastanza per «sradicare le radici del settarismo e della discriminazione, ovunque esse siano».

Dieci anni di trattative intorno al processo di pace e interi pezzi del paese ancora nemici. In carcere per ora ci sono cinque uomini e un ragazzo, che devono spiegare. Sarebbero stati rintracciati grazie alle telecamere a circuito chiuso che sorvegliavano la zona dove è avvenuta l'aggressione. Lungo il muro grigio ieri decine di persone hanno depresso mazzi di fiori.



Il luogo dove è stato ucciso Michael McIlveen. Foto di Paul McLernan/Epa

Diritti umani, fuori Iran dentro Cuba e Cina

Nel Consiglio dell'Onu eletti Paesi controversi. Gli Usa non ci stanno

New York

NEW YORK Cuba dentro, Iran fuori. E dentro anche Arabia Saudita, Cina e Pakistan, paesi non sempre addattati a modello, anzi spesso sul banco degli imputati quanto a rispetto dei diritti umani. L'Assemblea Generale dell'Onu si è riunita per eleggere il nuovo Consiglio per i Diritti Umani varato lo scorso 15 marzo al posto della screditata Commissione per i Diritti dell'Uomo di Ginevra. L'elezione ha escluso, delle oltre 60 nazioni che si erano presentate, alcune considerate paria dagli attivisti mondiali: Teheran ha ricevuto 58 voti, contro i 96 che erano necessari per l'elezione, sei voti più dell'Iraq, mentre in America Latina il Venezuela di Hugo Chavez è stato emarginato con un voto appena. Ma Cuba ha sbaragliato con 135 consensi. 149 paesi hanno votato il Pakistan, 146 la Cina. In tutto erano in palio 47 seggi. Ne sono stati attribuiti 44, con i restanti tre da assegnare ancora al gruppo dell'Europa dell'Est dove sei posti in gara solo tre sono stati definiti (a Russia, Polonia e Repubblica Ceca) visto che gli altri non hanno raggiunto il quorum richiesto. La votazione proseguì, solo per questo gruppo, nella notte.

Il nuovo Consiglio per i Diritti Umani si insedierà a Ginevra il 19 giugno. Per l'Europa sono risultati eletti Germania (con 154 voti), Francia (150), Gran Bretagna (148), Svizzera (140), Olanda (137), Finlandia (133) e Canada (130). Gli Stati Uniti non erano in corsa, convinti che il nuovo Consiglio

non offre garanzie sufficienti. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan si era detto «deluso» della decisione americana. Il 15 marzo scorso, quando l'Onu approvò la creazione del Consiglio, l'ambasciatore americano al Palazzo di Vetro John Bolton, spiegò infatti che gli Stati Uniti volevano un Consiglio più forte, con regole di adesione più restrittive. A causa dell'«assenza di meccanismi più forti per garantire una membership credibile, gli Stati Uniti non si agguinceranno al consenso su questa risoluzione», aveva detto Bolton, aggiungendo però subito dopo che gli Usa avrebbero lavorato in cooperazione con gli altri Stati Membri per rendere il Consiglio il più forte e il più efficiente possibile. Tra i 18 paesi asiatici in corsa per 13 posti hanno vinto India, Indonesia, Bangladesh, Giappone, Malaysia, Pakistan, Corea del Sud, Cina, Giordania, Filippine, Barabain, Arabia Saudita e Sri Lanka. In America Latina, oltre a Cuba, sono entrati Brasile, Argentina, Messico, Perù, Ecuador, Guatemala e Uruguay. Per l'Africa i neo-eletti sono 13: Algeria, Camerun, Gibuti, Gabon, Ghana, Mali, Mauritius, Marocco, Nigeria, Senegal, Sud Africa, Tunisia e Zambia.

A dispetto delle ombre del risultato, gli attivisti per i diritti umani hanno concordato con Annan che per l'Onu «è l'occasione di un nuovo inizio». Kenneth Roth, direttore newyorchese di Human Rights Watch, aveva pronosticato alla vigilia del voto che, anche con paesi come Cuba dentro, il nuovo Consiglio sarebbe stato «significativamente meglio» della Commissione che ha cessato di esistere in marzo, a causa delle regole di voto più severe (la Commissione era espressa dai 54 paesi dell'Ecosoc e i candidati dei gruppi regionali usualmente passavano senza opposizione) e un processo di revisione tra gruppi regionali che ha impedito ai peggiori violatori di presentarsi. Resta il fatto che la Cina è in testa per numero di condanne, ai Paesi che hanno la pena di morte. Anche l'Arabia Saudita non sarchia. In Cina, a Cuba, in Arabia Saudita il dissenso è duramente punito. Nelle prigioni cubane, nonostante un consistente numero di prigionieri rilasciati negli ultimi tempi, restano numerosi intellettuali e giornalisti. In Cina vengono incarcerati fedeli di religioni non ammesse nonché intellettuali che «osano» esprimere il proprio pensiero persino sulla Rete: è recente una stretta proprio sugli Internet Point.

Il nuovo Consiglio dei diritti umani si insedierà a Ginevra il prossimo 19 giugno

IRAN-USA La Casa Bianca non risponderà ad Ahmadinejad

TEHERAN È andata delusa l'attesa di Teheran di una reazione ufficiale da parte del presidente americano Bush ad una lettera che lunedì gli ha inviato il suo collega iraniano Ahmadinejad. L'annuncio da Washington che non vi sarebbe stata una risposta scritta è arrivato ieri in serata, dopo che durante la giornata le autorità della Repubblica islamica erano sembrate quasi sollecitarla con le loro dichiarazioni. Da parte sua, la Casa Bianca ha reso noti ampi stralci della lettera, in cui Ahmadinejad critica la politica dell'attuale amministrazione Usa, soprattutto la guerra in Iraq, e fa appello a Bush perché segua «la fede in Dio e gli insegnamenti nei Profeti». «Abbiamo già dato la nostra risposta», ha affermato Jones, portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale. Bush anche ieri ha ribadito che la diplomazia resta «la prima e più importante» scelta per una soluzione della crisi con l'Iran sul programma nucleare.

«Territori, sistema sanitario al collasso»

La denuncia in un rapporto di un'associazione di medici: pazienti in pericolo

di Umberto De Giovannangeli

REPARTI cardiologici che mancano dei mezzi per effettuare interventi al cuore dei bambini. Mancanza di mezzi per curare pazienti affetti da malattie che minacciano la loro vita, come il cancro. Nei Territori è emergenza sanitaria. A lanciare il grido d'allarme è l'associazione dei Medici per i Diritti Umani (Physicians for Human Rights), che in un severo e per molti versi drammatico rapporto, ha fermato ieri che il sistema sanitario palestinese è sul punto del collasso a causa della forte contrazione degli aiuti umanitari internazionali e dei ripetuti coprifuoco israeliani. Secondo l'Associazione, il ministero della Sanità palestinese sta erogando solo il 64% dei servizi ai palestinesi che vivono nella Striscia

di Gaza e in Cisgiordania. Gli ospedali dell'Autorità palestinese inoltre sono in grado di far fronte solo al 77% delle cure di emergenza. La crisi finanziaria dell'Anp ha colpito in modo particolare i reparti cardiologici che mancano dei mezzi per effettuare interventi al cuore di bambini, angioplastiche e altre procedure cardiologiche. Al tempo stesso dozzine di bambini palestinesi colpiti da malattie diverse sono stati curati negli ospedali israeliani a spese dell'Autorità palestinese. Un responsabile medico di Gaza, il dottor Moawiyah Abu Hassamin, ha detto all'agenzia di stampa Maan che tre bambini sono morti perché nel suo ospedale le medicine mancano e di conseguenza le cure per i loro reni malati erano state troppo rarefatte. Altri 150 bambini, avverte, si trovano nelle loro medesime condizioni. Il collasso del sistema sanitario, denuncia l'Associazione, metterà in peri-

colo la vita di molti pazienti e già nei giorni scorsi tre pazienti, costretti a sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana, sono morti per mancanza di medicinali nell'ospedale Shifa di Gaza. Secondo l'Associazione, inoltre, il passaggio delle responsabilità del ministero della Sanità all'Organizzazione Mondiale della Sanità e a organizzazioni non governative non è possibile in breve tempo e pertanto su «Israele ricadrà la diretta responsabilità delle conseguenze del tracollo del sistema sociale e di quello sanitario in particolare». In una lettera al Quartetto - Usa, Ue, Onu, Russia, riuni-

Dal Quartetto via libera alla proposta Ue di aiuti ai palestinesi per tre mesi. Ancora scontri a Gaza tra Hamas e Fatah: 12 feriti

tosì ieri a New York per fare il punto sulla situazione nei Territori - il presidente dell'Anp Abu Mazen ha inviato un appello al trasferimento dei fondi per pagare i salari, congelati fin da marzo, a 165mila lavoratori alle dipendenze dell'Anp. E il Quartetto ha risposto con un accordo di massima che prevede un «meccanismo internazionale temporaneo» per fornire assistenza ai palestinesi senza passare per il governo di Hamas. Sarà la Ue, che ha formulato la proposta e convinto gli Usa, inizialmente riluttanti, a guidare il «meccanismo» che durerà per tre mesi.

Intanto anche ieri nella Striscia di Gaza si sono affrontati a colpi di kalashnikov miliziani di Hamas e quelli di Al-Fatah. Il bilancio degli scontri è di almeno 12 feriti, tra i quali quattro scolari. In serata il premier palestinese Ismail Haniyeh ha convocato una riunione di urgenza a Gaza City con esponenti dei due gruppi per cercare di porre un freno alla escalation di violenza.

Arriva il Papa, via le «oscenità» dalla tv

Polonia, stop agli spot su condom, alcol e anche biancheria e detergenti intimi

Niente pubblicità erotiche, niente programmi troppo spinti, niente spot su anticoncezionali, alcolici, biancheria e detergenti intimi. E una speciale commissione composta di redattori cattolici valuterà programmi e messaggi pubblicitari. Così la Tvp, televisione nazionale polacca, si appresta per garantire al prossimo viaggio del Papa in Polonia il massimo della serenità. Secondo la Gazeta Wyborcza, la Tvp ha appena sospeso la programmazione di uno spot dei campionati di calcio in cui si vede una coppia inequivocabilmente impegnata in un amplesso, con tanto di sonoro. Lo spot non verrà trasmesso sul canale nazionale da qui al 29 maggio. Per il viaggio di Benedetto XVI a Varsa-

via e Cracovia, dal 25 al 28 maggio, inoltre, la Tvp curerà che la programmazione non comprenda trasmissioni volgari o con esibizioni violente, per far sì che le persone si concentrino sulle messe e gli appuntamenti con il Papa. Dal 15 maggio e fino alla partenza del Papa, inoltre, una speciale commissione composta da redattori cattolici vaglierà sugli spot, eliminando tutti quelli che pubblicizzano birra e prodotti alcolici, prodotti di igiene intima, anticoncezionali e biancheria. Oscurantismi solo parzialmente compensati, ieri, dalla nomina della prima donna ministro degli Esteri: si tratta di Anna Fotyga, 49 anni, che sostituisce il dimissionario Stefan Meller, uscito di scena a fine

aprile per protesta contro l'ingresso nel governo del leader populista e antisemita Andrzej Lepper. Membro del Pis, il partito di governo Diritto e Giustizia del premier Kazimierz Marcinkiewicz, era fino al novembre scorso europarlamentare del Pis a Strasburgo per poi essere richiamata a Varsavia ad assumere l'incarico di vice-ministro agli Esteri. Ex attivista di Solidarnosc, la Fotyga è stata stretta collaboratrice dagli anni 80 dell'attuale presidente Lech Kaczynski e del suo fratello gemello Jaroslaw, presidente del Pis. La sua vicinanza al capo dello stato viene interpretata dai commentatori come un accentramento della politica estera sotto la giurisdizione del presidente.

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Luciano Vecchi e tutto il Dipartimento Esteri della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra ricordano con affetto il compagno

GIANCARLO LANNUTTI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258